

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: ESEGESI DEI *KETUVÌYM*
LEZIONE 2

La collezione dei *Salmi* Raccolte, genere letterario e autori

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Collezioni anteriori

Prima della sistemazione definitiva, che abbiamo esaminato nella precedente lezione, dovettero sussistere delle collezioni particolari fatte in base all'autore e all'indole dei *Salmi*.

SECONDO L'AUTORE	SECONDO L'USO
<p><i>Sl</i> 3-41 Il v. 1 di ciascun <i>Salmo</i> (eccettuati i <i>Sl</i> 10 e 33) riporta: "Salmo di Davide".</p>	<p><i>Sl</i> 120-134 Il v. 1 di ciascun <i>Salmo</i> riporta: "Canto dei pellegrinaggi". Erano <i>Salmi</i> che venivano cantati salendo al Tempio di Gerusalemme durante i tre pellegrinaggi annuali obbligatori (<i>Es</i> 23:14-17): il 1° per la Pasqua e i Pani Non Lievitati, dal 15 al 21 <i>nissàn</i>; il 2° per la Pentecoste, nel mese di <i>sivàn</i>; il 3° per la Festa delle Capanne, dal 15 al 21 <i>tishriy</i>. La <i>Vulgata</i> ha "<i>Canticum graduum</i>": "Canto dei gradini [che si salivano per andare al Tempio]" (Cfr. <i>2Re</i> 20:9-11): più correttamente, <i>TNM</i> ha "canto delle ascese".</p>
<p><i>Sl</i> 42-49; Il v. 1 di ciascun <i>Salmo</i> (eccettuato il <i>Sl</i> 43) riporta: "Cantico dei figli di Core" o "dei figli di Core".</p>	
<p><i>Sl</i> 73-83 Il v. 1 di ciascun <i>Salmo</i> riporta: "Salmo di Asaf" o "Cantico di Asaf".</p>	

Collezioni in base all'autore

I titoli dei *Salmi* ne attribuiscono 73 a Davide, per cui spesso l'intera raccolta viene detta "davidica"; 12 sono attribuiti ad Asaf; 11 agli figli di Core; 3 a Salomone; 1 a Eman; 1 a Mosè. Generalmente il nome è preceduto da una "elle" (ל, ׀): è il *lamed* (ל), la lettera "l" dell'alfabeto ebraico. Per fare un esempio: לַדָּוִד (*ledavid*), "di Davide", in 3:1. Questa lettera "elle" è chiamata *lamed auctoris*, "elle dell'autore".

Collezioni in base al carattere musicale del carne

Sono date istruzioni di carattere musicale. “Per strumenti a corda” (4:1;6:1); “Per strumenti a fiato [ebraico נְחִילֹת (*nekhylòt*), probabilmente flauti]” (5:1). In 8:1 *NR* ha “sulla Ghittea” e *TNM* ha “su Ghittit”; l’ebraico ha גִּתִּיתָא (*ghitiyt*): forse “su[ll’arpa] della Ghittea [ossia di Gat]”. Va comunque osservato che il termine ebraico significa “torchio” (strettoio del vino); potrebbe quindi indicare un canto della vendemmia, riferendosi a qualche musica gioiosa che si suonava in occasione della raccolta dell’uva. La vendemmia era un periodo di canti e allegria, sia per i vendemmiatori che per i pigiatori dell’uva negli strettoii (*Gdc* 9:27; *Is* 16:10; *Ger* 25:30); anche i poveri e i residenti gioivano, perché era loro permesso di raccogliere quello che rimaneva nelle vigne dopo la vendemmia (*Lv* 19:10; *Dt* 24:21). La parola *ghitiyt* potrebbe perciò riferirsi all’autunno, così come “gigli” indica la primavera. Avremmo quindi i fiori associati alla festa di primavera (Pasqua) e i frutti associati alla festa d’autunno (Festa delle Capanne).

Il *tono musicale* è indicato con l’“ottava”. “Su ottava” (6:1;12:1), in cui la parola ebraica *shmyniyt* (שְׁמִינִיַּת) potrebbe indicare l’“ottava inferiore”: i due *Salmi* 6 e 12 sono malinconici e richiedono un accompagnamento di tono triste, basso. “Per voci di soprano” o “voci di ragazza [עַלְמוֹת (*alamòt*); cfr. *1Cron* 15:20]” (46:1), viceversa, richiede un registro più alto perché si tratta di un *Salmo* gioioso.

Le *melodie* su cui il *Salmo* si doveva cantare sono varie: sull’aria “non distruggere” (57:1); sull’aria “cerva dell’aurora” (22:1); sull’aria “colomba dei terebinti lontani” (56:1); sull’aria “muori per il figlio” (9:1); sull’aria “il giglio della testimonianza” (60:1).

La *pausa* nel canto è indicata con il termine *sèlah* (הִלָּח). Si tratta di un silenzio quasi mistico (cfr. Filone, *De vita contemplativa* 6,68-71). Questa pausa la ritroviamo anche in *Ab* 3:3,9,13 (cfr. *Nee* 12:27-44). In 9:16, *NR* la traduce “interludio / pausa”, che nell’ebraico è הִלָּח הַגָּיוֹן (*higayòn sèlah*): potrebbe indicare un arpeggio basso, solenne, un interludio o una pausa solenne per favorire la meditazione. Riportiamo, al riguardo, un’interessante nota del Luzzi, il traduttore della *Versione Riveduta*:

“Tutti s’accordano nel ritenerlo [il termine ebraico *sèlah*] un termine tecnico relativo in qualche modo all’esecuzione del Salmo. Però, siccome la parola è di derivazione incerta, non è facile determinarne il significato preciso. Chi l’ha tradotta per *daccapo*, chi per *pausa*. I LXX, che potrebbero qui aver seguito una tradizione autentica, la rendono con *interludio* strumentale (*diàpsalma* [διάψαλμα]) durante gli intervalli del canto, per cambiare il tono della musica o del Salmo nelle sue varie parti. Una tradizione palestinese la interpreta per *sempre* (S. Girolamo, *semper*). Altri la ritengono un segno inteso ad indicare l’abbreviazione di un salmo nell’uso liturgico: il luogo dove il salmo avrebbe potuto finire col canto della benedizione. Questo spiegherebbe la tradizione alessandrina che interpretava il Selah per *interludio*, e la tradizione

palestinese che lo interpretava per *sempre*. Le due tradizioni dicevano, in conclusione, la stessa cosa, soltanto in modo diverso. L'*interludio* avrebbe indicato il luogo dove la benedizione finale poteva essere cantata, se si voleva accorciare il Salmo. Il *sempre* (ora e sempre, in eterno) era l'ultima parola della benedizione, che sarebbe stata posta lì come un'abbreviatura della benedizione stessa, la quale avrebbe dovuto essere cantata a cotesto punto". - Giovanni Luzzi, / *Salmi*, pag. 31.

Genere letterario dei *Salmi*

Alcuni *Salmi* sono detti semplicemente "cantici" (*Sl* 30:1: "Cantico", ebraico מְזֻמֹּר, *mitzmòr*). Altri "canti" (45:1: "canto", *CEI* e *TNM*, ebraico שִׁיר, *shìyr*). Altri "lode": (145:1: "lode", *TNM*, ebraico תְּהִלָּה, *tehilàh*).

Altri titoli sono del tutto incomprensibili:

<i>Salmi</i>	Titoli incomprensibili di alcuni <i>Salmi</i>		Note
	Titolo		
16, 56-60	מִכְתָּם	<i>michtàm</i>	Forse "poema d'oro". Il termine potrebbe indicare che i salmi sono degli epigrammi (componimenti concettosi e arguti).
32, 42, 44, 45, 52, 53, 54, 55, 74, 78, 88, 89, 142	מַשְׂכִּיל	<i>maskìyl</i>	"Poema didattico"? "Con arte"? In <i>1Sam</i> 18:14,15; <i>2Cron</i> 30:22 e <i>Sl</i> 41:1;53:2 un termine analogo indica la perspicacia. Dato il suo significato incerto, in molte versioni il termine non viene tradotto.
7	שִׁגְיוֹן	<i>shigayòn</i>	Potrebbe riferirsi ad un canto molto emotivo, con rapidi cambiamenti di ritmo (in <i>Ab</i> 3:1 è al plurale). "Salmo di penitenza"? <i>LXX</i> e <i>Vg</i> hanno: "Salmo".

Uso liturgico

L'uso liturgico si trova in pochi *Salmi*. Si trova in quelli "dei pellegrinaggi" a Gerusalemme durante le tre Feste annuali che richiedevano di presentarsi al Tempio (*Es* 23:14-17). Si tratta dei *Sl* 120-134. Come abbiamo già osservato più sopra, il primo pellegrinaggio era per la Pasqua e i Pani Non Lievitati (dal 15 al 21 *nissàn*), il secondo per la Pentecoste (nel mese di *sivàn*, sempre una domenica da calcolarsi con un conteggio che la Bibbia indica in *Lv* 23:15,16), il terzo era per la Festa delle Capanne (dal 15 al 21 *tishri*). La *Vulgata* li chiama "*Canticum graduum*": "Canto dei gradini [che si salivano per andare al Tempio]" (cfr. *2Re* 20:9-11). *CEI* traduce con "canto delle ascensioni", *TNM* con "canto delle ascese". Queste ultime due traduzioni sono più corrette, perché l'ebraico ha שִׁיר הַמַּעֲלוֹת (*shìyr hamaalòt*):

“canto [del]le salite”. Secondo la tradizione ebraica (*Mishnàh*, *Middoth* 2:5) questi 15 *Salmi* venivano cantati dai leviti mentre salivano i 15 gradini che separavano il Cortile delle donne dal Cortile di Israele nel Tempio di Gerusalemme. Molti studiosi moderni scartano però questa ipotesi. Alcuni studiosi ipotizzano che l'espressione *shìyr hamaalòt* si riferisca al contenuto elevato di questi *Salmi*. Noi scartiamo anche questa ipotesi: questi *Salmi* non sono infatti superiori agli altri *Salmi* ispirati. Molto probabilmente il titolo deriva dal fatto che questi *Salmi* venivano cantati dagli israeliti quando si recavano al Tempio *salendo* a Gerusalemme, che è sui monti della Giudea, a più di 700 m sul livello del mare (*Dt* 12:5-7;16:16; *Sl* 42:4; *Is* 30:29). Il termine *maalàh* (singolare di *maalòt*) è usato anche in *Esd* 7:9 a proposito degli israeliti che dopo l'esilio *salirono* dalla Babilonia a Gerusalemme.



Resti della scalinata del primo secolo, scoperti dall'archeologo Benjamin Mazar all'ingresso del cortile del Tempio. I pellegrini che salivano al Tempio entravano e uscivano da questa scalinata.

Un uso liturgico è indicato anche in *Sl* 30:1: “Cantico per l'inaugurazione della casa [= Tempio]”. Altro uso liturgico è indicato in 92:1: “Canto per il giorno del sabato”.

L'espressione, sempre liturgica, di *Sl* 70:1 - “Per far ricordare [לְהַזְכִּיר, (*lehaskaiyr*)]” – si riferisce al sacrificio offerto a Dio per propiziarsi il suo “ricordo” (ovvero l'aiuto di Dio, pregandolo di *ricordarsi* del fedele): “La porterà [l'oblazione] ai sacerdoti figli d'Aaronne; il sacerdote prenderà una manciata piena del fior di farina spruzzato d'olio, con tutto l'incenso, e farà bruciare ogni cosa sull'altare, come *ricordo*” (*Lv* 2:2); qui non è “*in* ricordanza”, come traduce *TNM*, ma “*per far ricordare*” (אַזְכַּרְתָּהּ, *askaratàh*). Infatti, *TNM* traduce bene il titolo del *Sl* 70: “Per far ricordare”.

Situazione storica

Le circostanze storiche in cui furono composti sono indicate in alcuni *Salmi*. Il *Sl* 18 ha nel titolo: “Di Davide, servo del Signore, il quale rivolse al Signore le parole di questo cantico, quando il Signore lo liberò dalla mano di Saul”. Il *Sl* 60 è connesso alla guerra siro-ammonita, e reca nel titolo: “Inno di Davide, da insegnare; quand'egli mosse guerra ai Siri di Mesopotamia e ai Siri di Soba, e loab tornò, e sconfisse dodicimila Idumei nella valle del Sale”. Il *Sl* 3 è connesso con la fuga di Davide al tempo della ribellione di Absalom: “Salmo

di Davide, composto quand'egli fuggiva davanti ad Absalom, suo figlio” (titolo). Il *Sl* 51 reca nel titolo: “Salmo di Davide, quando il profeta Natan venne da lui, dopo che Davide era stato da Batsceba”. Il *Sl* 59 è collegato alla circostanza in cui Saul fece circondare la casa di Davide per ucciderlo: “Inno di Davide, quando Saul mandò uomini a sorvegliar la casa per ucciderlo” (titolo).

Alcuni titoli sono antichissimi: lo dimostra il fatto che i traduttori della *LXX*, nel 3° secolo a. E. V., già non erano più in grado di capirne alcuni. Per fare un esempio, il titolo di *Sl* 5 - che viene tradotto “per strumenti a fiato” da *NR* e “per Neilot” da *TNM* - è nell'ebraico אֶל-הַנְּחִילֹת (el-hanekhylòt), ed indica probabilmente i flauti; per la *LXX* diventa però ὑπὲρ τῆς κληρονομώσεως (ypèr tès kleronomùses): “Per colei che eredita”.

Va detto che i titoli dei *Salmi* non furono scritti dagli autori dei *Salmi*: ciò significa che non sono ispirati. La dimostrazione sta nel fatto che molti titoli, sia per ragioni linguistiche (stile e lingua) che per il contenuto, vanno posti in epoca *posteriore* a quella a cui il titolo li farebbe risalire.

Gli autori dei *Salmi*

Dato che molti *Salmi* furono attribuiti dalla tradizione ebraica a Davide, ne venne che non di rado tutto il *Salterio* fu chiamato “davidico” a motivo del suo autore principale. Fuorviati da tale intestazione davidica, alcuni scrittori ecclesiastici antichi ritennero erroneamente che Davide fosse l'autore di quasi tutti i *Salmi*. Per reazione, altri studiosi moderni hanno negato che Davide abbia composto anche un solo salmo. La verità sta in mezzo: Davide scrisse dei salmi (era un poeta e si diletta nel culto liturgico, questo è indubbio) e meritò il nome di “dolce cantore di Israele” (bruttissima la traduzione di *TNM*: “Il piacevole delle melodie d'Israele”):

“Queste sono le ultime parole di Davide:
«Parola di Davide, figlio d'Isai,
parola dell'uomo che fu elevato ad alta dignità,
dell'unto del Dio di Giacobbe,
del *dolce cantore d'Israele*». – 2*Sam* 23:1.

Dell'abilità musicale di Davide si fa menzione in *Am* 6:5: “Inventano strumenti musicali come Davide”. Sempre di lui è detto: “*Sa sonare . . .* quando il cattivo spirito permesso da Dio veniva su Saul, *Davide prendeva l'arpa e si metteva a sonare*; Saul si calmava, stava meglio e il cattivo spirito andava via da lui” (1*Sam* 16:18-23, *passim*). “Davide sonava l'arpa,

come faceva tutti i giorni” (1Sam 18:10). In quanto al suo interesse liturgico si legga *Nee* 12:24: “I capi dei Leviti . . . per lodare e celebrare il Signore, *secondo l'ordine di Davide*, uomo di Dio, per gruppi, secondo il loro turno” (cfr. v. 36); e anche *1Cron* 16:2-4: “Quando Davide ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici . . . stabilì davanti all'arca del Signore alcuni dei Leviti per fare il servizio, per invocare, celebrare e lodare il Signore, Dio d'Israele”.

A dimostrazione che diversi salmi sono davvero di Davide abbiamo anche la testimonianza delle Scritture Greche:

	Passo	Riferimento
<i>At</i> 4:25	“Mediante lo Spirito Santo ha detto per bocca del tuo servo Davide”	<i>SI</i> 2
<i>At</i> 2:25	“Davide dice”	<i>SI</i> 16
<i>At</i> 13:35	“Egli [Davide] dice”	
<i>Rm</i> 4:6	“Davide proclama”	<i>SI</i> 32
<i>At</i> 1:16	“La profezia della Scrittura pronunciata dallo Spirito Santo per bocca di Davide”	<i>SI</i> 41 <i>SI</i> 55
<i>At</i> 2:34	“Davide . . . egli stesso dice”	<i>SI</i> 110

Per essere obiettivi, va detto che tali citazioni non sono decisive per stabilire l'autore dei *Salmi* citati: gli apostoli per citare i *Salmi* dovevano per forza seguire l'uso comune (anche noi, parlando dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, ci riferiamo ad Omero senza per questo difendere l'idea che egli sia stato davvero l'autore di tali poemi). Tuttavia, le affermazioni delle Scritture Greche hanno certamente un grande peso.

Nei *Salmi* attribuiti a Davide non vi sono ostacoli interni al testo alla loro attribuzione davidica. Si deve poi ricordare che dei *Salmi* originariamente davidici possono essere stati modificati e adattati ai bisogni del tempo per ragioni liturgiche quando venivano cantati in occasione di calamità nazionali. Questa revisione di un testo per accordarlo con le nuove esigenze si chiama “rilettura”. Abbiamo esempi di *rilettura* nella stessa Bibbia. *Mic* 5:2 afferma: “Tu, o Betleem Efrata, quella *troppo piccola per essere fra le migliaia di Giuda*” (*TNM*), e Matteo *rilegge* esattamente il contrario: “E tu, Betleem del paese di Giuda, *non sei affatto la [città] più insignificante* fra i governatori di Giuda” (*Mt* 2:6, *TNM*). Esempi di *riletture* ce ne sono diversi. Paolo stesso *rilegge* brani delle Scritture Ebraiche: delle 82 citazioni che egli fa, 36 si discostano dal testo citato, 12 evidenziano notevoli cambiamenti di significato e le restanti sono parafrasi assai libere che spesso non corrispondono al testo originale citato. Un esempio per tutti è *Gal* 3:16: “Le promesse furono dichiarate ad Abraamo e al suo seme. [La Scrittura] non dice: «E ai semi», come nel caso di molti, ma come nel caso di uno solo: «E al tuo seme», che è Cristo” (*TNM*). “E al tuo seme” rimanda a *Gn* 22:17,18: “Di sicuro moltiplicherò il tuo seme come le stelle dei cieli e come i granelli di sabbia che sono sulla spiaggia del mare; e il tuo seme prenderà possesso della porta dei suoi nemici. E per mezzo del tuo seme tutte le nazioni della terra certamente si benediranno” (*TNM*). Paolo,

da buon israelita (*Rm* 11:1) conosce benissimo il significato biblico di “seme” (זרע, *zerà*) e sa che si riferisce alla *stirpe* in senso collettivo e non ad un singolo. Del resto, è chiaro anche dal contesto genesiaco: il “seme” viene moltiplicato fino ad essere “come le stelle dei cieli” ed è il “seme” che “prenderà possesso della porta dei suoi nemici” (espressione questa che non può riferirsi ad Isacco come “seme”, ma a tutta Israele). Che “seme” vada inteso in senso *collettivo* non solo Paolo lo sa, ma lo indica: “Anch’io sono israelita, del *seme* [ἐκ σπέρματος (*ek spèrmatos*), “da[!] seme”; la stessa parola da lui usata in *Gal* 3:16] d’Abraamo” (*Rm* 11:1, *TNM*). Non ci sono dubbi: il “seme” in senso biblico è *tutta la discendenza*. Eppure lui *rilegge* al singolare un nome che è collettivo: “[La Scrittura] non dice: «E ai semi», come nel caso di molti, ma come nel caso di uno solo: «E al tuo seme», che è Cristo” (*Gal* 3:16, *TNM*). Questo modo di rileggere può scandalizzare solo i religiosi occidentali. L’ebreo non si scandalizzava e, infatti, non abbiamo documentata nessuna contestazione da parte dei giudei così nemici di Yeshùa e di Paolo. Paolo non era forse ispirato? Sì, ed gli rilegge alla luce dello spirito santo. Si noti come *CEI* evita accuratamente la parola “seme” (forse per sviare dal significato biblico di “seme”, che è collettivo? Il dubbio viene): “Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furon fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «e ai tuoi discendenti», come se si trattasse di molti, ma e *alla tua discendenza*, come a uno solo, cioè Cristo” (il corsivo appartiene al testo della *CEI*).

Nelle stranezze da cui spesso sono presi certi studiosi va annoverata la moda sorta nella prima metà del 20° secolo di attribuire la composizione di gran parte dei *Salmi* all’epoca maccabeica e postmaccabeica (2° secolo a. E. V.). Fortemente fu poi rivalutata l’antichità dei *Salmi*. Eppure bastava poco per scartare quella fantasiosa ipotesi: bastava notare che gran parte dei titoli dei *Salmi* risultavano incomprensibili ai traduttori della *LXX*, segno che erano così antichi che neppure li capivano più. Se poi vogliamo indagare da veri studiosi, si deve notare che il prologo del libro apocrifo di *Siracide*, composto verso il 130 a. E. V., già parla di δὴ τοῦ νόμου καὶ τῶν προφητῶν καὶ τῶν ἄλλων τῶν κατ’ αὐτοὺς ἠκολουθηκότων (*dià tò nòmu kài tòν profetòn kài tòν àllon tòν kat’ autùs ekoluthekòton*); *Siracide* 1:1, *LXX*), ovvero di Legge, Profeti e Agiografi; segno che il canone ebraico delle Scritture era già ben definito. Se poi vogliamo andare più a fondo, si legga l’apocrifo *1Maccabei* in 7:16,17: “Proprio secondo la parola che sta scritta: «Le carni dei tuoi santi e il loro sangue hanno sparso intorno a Gerusalemme e nessuno li seppelliva»”; si noti bene che la citazione è tratta da un *Salmo*: “Hanno dato i cadaveri dei tuoi servi in pasto agli uccelli del cielo, la carne dei tuoi santi alle bestie della campagna. Hanno sparso il loro sangue come acqua intorno a Gerusalemme, e non c’è stato alcuno che li seppellisse” (*Sl* 79:2.3). Il punto è

questo: come potevano i *Salmi* essere scritti ai tempo dei Maccabei e dopo se *già sono citati da Maccabei?* Al tempo maccabeico erano già esistenti!

Se, infine, vogliamo essere pignoli, pochissimi *Salmi* possono essere ritenuti postesilici. Uno è il *SI* 137:

“Là, presso i fiumi di Babilonia, sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion.
Ai salici delle sponde avevamo appeso le nostre cetre.
Là ci chiedevano delle canzoni quelli che ci avevano deportati,
dei canti di gioia quelli che ci opprimevano, dicendo: «Cantateci canzoni di Sion!».
Come potremmo cantare i canti del Signore in terra straniera?
Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzi la mia destra;
resti la mia lingua attaccata al palato, se io non mi ricordo di te,
se non metto Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia.
Ricòrdati, Signore, dei figli di Edom, che nel giorno di Gerusalemme
dicevano: «Spianatela, spianatela, fin dalle fondamenta!».
Figlia di Babilonia, che devi essere distrutta,
beato chi ti darà la retribuzione del male che ci hai fatto!”.

Nessun altro *Salmo* può essere paragonato a questo per contenuto e stile. Il riferimento all'esilio è più che evidente.

Forse anche pochi altri *Salmi* possono essere considerati postesilici o addirittura maccabeici. Il *SI* 74 potrebbe riferirsi sia all'invasione babilonese che distrusse Gerusalemme che al tempo della persecuzione di Antioco Epifanie. A favore di questa seconda ipotesi c'è il fatto che non c'erano più profeti in Israele: “Noi non vediamo più nessun segno; non c'è più profeta, né chi tra noi sappia fino a quando...” (v. 9). Questo fatto suppone l'epoca maccabeica. A ulteriore conferma c'è il fatto che il Tempio era devastato e le sinagoghe incendiate: “Come chi agita in alto la scure nel folto d'un bosco, con l'ascia e con il martello, hanno spezzato tutte le sculture della tua casa. Hanno appiccato il fuoco al tuo santuario, hanno abbattuto e profanato la dimora del tuo nome” (vv. 5-7), “Hanno arso tutti i luoghi delle assemblee divine nel paese” (v. 8). Inoltre, il v. 3 afferma: “Il nemico ha tutto devastato nel tuo santuario”; sembra di vedere la scena descritta in *1Maccabei* 4:43-46 dopo la profanazione del Tempio: “Portarono le pietre profanate in luogo immondo. Tennero consiglio per decidere che cosa fare circa l'altare degli olocausti, che era stato profanato. Vennero nella felice determinazione di demolirlo, perché non fosse loro di vergogna, essendo stato profanato dai pagani. Demolirono dunque l'altare e riposero le pietre sul monte del tempio in luogo conveniente finché fosse comparso un profeta a decidere di esse”. - *CEI*.

La classificazione dei *Salmi*

La preghiera è l'espressione più genuina della fede e dovrebbe sgorgare spontanea dal sentimento di chi prega. Le preghiere ebraiche conservate nei *Salmi* sono l'espressione spontanea dei sentimenti degli ebrei.

C'è qualche motivo per classificare i vari tipi di preghiera racchiusi nel *Salterio*? Eccome! Intanto, le preghiere che vi sono contenute possono trovare un loro posto nella nostra vita, secondo le circostanze. Va poi osservato che ogni forma o genere letterario presso gli antichi aveva un suo certo modo di procedere stilizzato, per cui la conoscenza di questi vari stili serve a farci comprendere meglio tutto il *Salmo* che di volta in volta consideriamo. Ecco dunque un'utile tipizzazione:

I VARI TIPI DI *SALMI*

Inni o canti di lode

Ringraziamenti (privati e pubblici)

Lamentazioni (private e pubbliche)

Salmi regali

Queste classi sono alquanto estese e contengono altre sottoclassi più ristrette. Naturalmente sono rari i salmi che appartengono ad una sola classe: molti sono di tipo misto. Nelle prossime lezioni vedremo le classi principali.